

Torino alla Tipografia G. Favale e C. via Bertola, n. 31. — Province con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brignola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

DEL REGNO D'ITALIA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre
Per Torino	40	21
Province del Regno	48	25
Estero (franco di confino)	50	26

TORINO, Sabato 21 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre
Stati Assurati, e Francia	80	46
Stati Uniti per il solo giornale	58	30
Rendiconti del Parlamento (franco)	120	70
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stati Romani	120	70

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.																
Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzod.	sera o. 8	mat. ore 9	mezzod.	sera ore 8	mat. ore 9	mezzod.	sera ore 8		mat. o. 9	mezzod.	sera ore 8	mat. ore 9	mezzod.	sera ore 8
21 Dicembre	738,10	738,21	738,39	+ 0,6	+ 1,0	+ 2,4	- 23,	- 1,6	- 1,0	- 3,8	S.O.	S.O.	O.S.O.	Nebbia folta	Nuv. rotte e nebbia	Ser con vap.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

COMPRESI I RENDICONTI DEL PARLAMENTO.

	Trimestre	Semestre	Annata
Per Torino	L. 11	L. 21	L. 40
Per tutta l'Italia	13	25	48
Per Francia ed Austria (col Rendiconto)	26	46	80
Per Francia ed Austria (senza Rendiconto)	16	30	58
Inghilterra, Svizzera, Belgio e Spagna (col Rendiconto)	26	70	120
Roma (franco al confino)	14	26	50

Le associazioni possono aver principio col 1° e 16 di ogni mese e si ricevono:

In Torino presso la Tipografia G. Favale e Comp.
In tutto il resto dello Stato presso gli Uffici Postali o col mezzo di Vaglia che si possono avere presso i detti Uffici Postali. — Tali Vaglia non fa d'uopo assicurarsi. — La Tipografia non ne spedisce la ricevuta perchè basta per sicurezza del mittente lo scontrino dell'Ufficio Postale.

Le associazioni si ricevono pure:
In MILANO — presso Brignola e presso l'Agenzia Giornalistica, via Due Muri, 13.

In BERGAMO — Bolis Fratelli.

In LODI — Cagnola librai.

In PARMA — Grazioli ed Adorni.

In REGGIO (Emilia) — Giuseppe Barbieri.

In MODENA — Zanichelli e da Cavazzoni.

In BOLOGNA — Marsigli e Rocchi.

In FERRARA — Celada Stefano.

In FIRENZE — Vieusseux, e l'Ufficio della Nazione.

In PISA — Giuseppe Federighi e l'Ufficio postale.

In CORTONA — Mariottini Lorenzo.

In LIVORNO — Meucci Francesco.

In PERUGIA — Fantacchiotti Luigi.

In ANCONA — Cherubini e Munster.

In ASCOLI — Castelli Cleto.

In NAPOLI — Deangelis Enrico e Gabinetto della Stamperia Nazionale.

In REGGIO (Calabria) — D'Angelo Domenico.

In PALERMO — Pedone Lauriel.

In MESSINA — Baldassare D'Amico.

In S. RACUSA — G. Cristina.

In CATANIA — P. Giuntini.

In TRAPANI — B. Mannone.

Dovendosi regolare la tiratura dei Rendiconti, coloro che intendono associarsi sono invitati a fare prontamente le loro dimande AFFINE D'EVITARE OGNI RITARDO di spedizione e le lacune nella serie dei fogli.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 20 DICEMBRE 1861

Il N. 362 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

APPENDICE

STUDI STORICI

Le migrazioni dei Celti, memoria premiata di Leopoldo Contzen (Die Wanderungen der Kelten, gekrönte Preisschrift, von Leopold Contzen). — Leipzig, 1861.

H.

Tuttoché, lasciando ogni possibile induzione, si restringa entro i termini posti da una scrupolosa critica l'azione e l'estensione dell'opera di bellico colonizzazione, di cui il nord della Gallia fu per così dire l'alveare e il focolare, la è cosa da sorprendere il vedere la quantità delle genti e delle provincie che ebbero origine e furono occupate e abitate da turbe di popolazioni nate o sviluppate in quella feconda officina gentium.

Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. L'aumento dei dieci per cento a titolo di sovrimposta di guerra, stabilito nelle antiche Provincie con la Legge del 5 luglio 1839, sarà dal 1° gennaio 1862 applicato nelle Provincie del Regno alle quali non è ancora esteso, sulle seguenti imposte:

1. Contribuzione prediale che si riscuote a pro dello Stato;

2. Imposta personale o di famiglia;

3. Imposta sull'industria, sul commercio, sulle professioni liberali;

4. Tassa sui redditi dei corpi morali, o stabilimenti di mano morta;

5. Dazi di dogana, meno il diritto di spedizione sugli oli;

6. Diritti per la vendita delle polveri da caccia da mina;

7. Tassa d'insinuazione, di registro, di successione e di emolumento giudiziario, così fisse, come proporzionali;

8. Prezzo della carta bollata, e diritti che si pagano per l'apposizione del bollo straordinario o del visto per bollo;

9. Diritti d'ipoteca per le iscrizioni e le trascrizioni, qualunque sia la data dei titoli.

Art. 2. Alla ritenzione di due decimi sulle vincite al lotto, stabilita coll'art. 5 della legge 5 luglio 1839, sarà dal primo gennaio 1862 sostituito ed applicato in tutte le Provincie del Regno l'aumento di un ventesimo sopra ogni giocata.

Nell'applicare questo aumento, per ogni frazione di mezzo centesimo o più, sarà pagato il centesimo intero; ogni frazione minore di mezzo centesimo sarà trascurata.

Fino a che nelle Provincie Meridionali non sarà messa in circolazione la moneta decimale, le giocate nelle quali il ventesimo sarebbe inferiore al mezzo grano, sono sottoposte a un mezzo grano intero. Per le altre giocate, le frazioni del ventesimo, pari a mezzo grano o inferiori, saranno calcolate per mezzo grano: le frazioni maggiori saranno calcolate per un grano.

Il ventesimo in Toscana è sostituito alla sopratassa, già ivi esistente sulla giocata, di centesimi cinque e sessanta parti di centesimo.

Art. 3. Sulla sovrimposta di guerra non sarà corrisposto alcun aggio ai contabili, né ai distributori della carta bollata.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Torino, addì 5 dicembre 1861.

VITTORIO EMANUELE

PIETRO BASTOGI

In udienza del 15 dicembre 1861, sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri incaricato di reggere il Ministero per gli affari esteri, S. M. ha fatto le seguenti nomine e promozioni nel personale del Ministero predetto:

Gal avv. Gio. Battista e Canton avv. Carlo, segretari di 2.ª classe, promossi a segretari di 1.ª;

Troyse Cesare, ufficiale di 1.ª classe nel Ministero del-

l'estero del cessato Governo delle Due Sicilie, nominato segretario di 2.ª classe;

Avv. Alberto, Pons Emanuele Eusebio e Carrera, promossi a segretari di 2.ª classe;

Giuseppe Gustavo, applicato di 1.ª classe, promosso a segretario di 2.ª classe;

Baldissone marchese Enrico, segretario di Legazione di 2.ª classe, nominato applicato di 1.ª classe nel Ministero;

Tortaria avv. Augusto, volontario, nominato applicato di 1.ª classe;

Giuseppe, vice console di 2.ª categoria, nominato applicato di 1.ª classe.

Sulla proposta del Ministro della Marina, e con Decreto 18 volgente, S. M. ha nominato a cavalieri dell'Ordine del S. Maurizio e Lazzaro:

Humilly de Chevilly nobile Pietro, luogotenente colonnello nel 1.º reggimento fanteria Real Marina;

De Cosa Giovanni già maggiore nello stesso Corpo, attualmente addetto all'ospedale dipartimentale marittimo in Napoli nella qualità di direttore in secondo;

Ugè Tito, capitano di corvetta nello Stato maggiore del porto, e capitano di porto a Savona.

S. M., in udienza del 15 corrente, sulla proposta del Guardasigilli ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Fois avv. Emanuele, nominato vice giudice del mandamento di Bolotana;

Baldissone notaio Gio. Francesco, segretario della giudecatura di Moncalvo, collocato a riposo;

Bonicelli Antonio, sost. seg. presso la giudecatura del Sestiere Molo (Genova), collocato a riposo;

Cantù Alberto, candidato notaio, nominato sost. seg. in soprannumero presso la giudecatura di Tortona.

PARTE NON UFFICIALE

TORINO, 20 DICEMBRE 1861

MINISTERO DELLA GUERRA
Segretariato generale.

Tempo utile per produrre i titoli alla Commissione di scrutinio per gli ufficiali dei Corpi Volontari.

I lavori della Commissione di scrutinio per gli ufficiali dei Corpi Volontari volgendo oramai al loro termine, ed essendo trascorso più di un anno da che essa Commissione fu istituita, per cui gli interessati ebbero tempo sufficiente a presentare i loro documenti, si diffidano gli ufficiali dei Corpi Volontari che col volgente mese scada il termine utile per la produzione dei titoli, e che coloro i quali non li avranno presentati s'intenderanno decaduti da ogni diritto.

Torino, addì 20 dicembre 1861.

A. DELLA ROVERE.

ISTRIA

L'Osservatore Triestino pubblica il seguente protocollo verbale della seduta XXXIII del Consiglio, tenuta il 6 novembre 1861 sotto la presidenza del sig. Stefano di Conti, podestà e presenti 42 consiglieri:

« Costatata la legalità numerica dei consiglieri intervenuti, presente il commissario imperiale cav. Jenny, la presidenza dichiara aperta la seduta alle ore 6 1/4 pomeridiane.

stanze, si fusero insieme e formarono una nuova nazione che fu chiamata dei Celtiberi. Il dominio di queste numerose tribù così formatesi si stendeva fra i Pirenei e la Betica, sino verso le sorgenti del Tago e della Segura, occupando le alte terre a distanza dal mare. Ma in questa miscela di razze da cui ne risultava una gente avventata, intraprendente e bellicosa, l'elemento celtico ci aveva infallibilmente la supremazia.

D'altra parte migrazioni successive di Celti partiti dalle bocche della Loira, della Senna, della Somma, e finalmente dell'Escaut, occuparono dapprima tutta la Bretagna, ora Inghilterra, e poi passarono da quest'isola nell'Irlanda. Le colonie le più rimote verso il nord di tutta la famiglia celtica furono quelle dei Gaeli Bretoni nelle Orcadi e nel gruppo dell'isola di Shetland nel mar di Scozia, dalle quali poi furono scacciate assai presto dagli Scandinavi.

I Belgi ebbero una parte distinta e tutta loro propria, tanto storicamente che geograficamente parlando, nella colonizzazione della Bretagna, nella conquista della Gallia meridionale e in quella della Galazia. Nella prima occuparono considerevoli stese di terreno, parte al sud del Tamigi, parte al nord dell'Humber (contea di York); nella seconda balzarono le nazioni dei Volki, Arconki, Narboni, quella dei Volki Tectosagi (Tolosa); nella Terza finalmente furono i Tectosagi intorno ad Ancira la moderna Anguri.

« È letto ed approvato il protocollo verbale della seduta 25 ottobre p. p. La presidenza dà comunicazione al Consiglio di dispaccio governativo 27 ottobre a. c., n. 3.63-P. portante la sovrana risoluzione intorno alla proposta di legge deliberata dal Consiglio della città, qual Dieta provinciale, sulla lingua d'insegnamento nelle pubbliche scuole di Trieste.

« Avverte poscia la presidenza stessa che, in seguito all'invito fatto da S. E. il luogotenente al Consiglio, di esternarsi intorno al contributo per parte del municipio, onde coprire le spese risultanti, qualora si istituissero le quattro classi parallele nell'I. r. ginnasio, venne affidato al Comitato municipale pel ginnasio lo studio o la proposta di quanto credesse opportuno in siffatta vertenza.

« Il Comitato corrispose producendo rapporto al podestà, il quale, quantunque a lui diretto in via confidenziale, stimò opportuno di renderlo di pubblica ragione, perchè esauriente ed al tutto conforme alle di lui viste.

« Il relatore consigliere dott. di Baseggio, dà quindi lettura del confidenziale rapporto che è del seguente tenore:

« Illustrissimo sig. podestà. Corrispondendo al gentile invito, contenuto nell'ossequiato foglio di V. S. illustrissima 30 ottobre p. p. non può l'inflessibile Commissione lamentare quanto basta, dopo sei mesi di ansiosa aspettativa, la comunicazione fatta col prescritto luogotenenziale dd. 27 del mese stesso, come, cioè, non siasi degnata S. M. di approvare la legge votata nell'aprile del corrente anno da questo Consiglio municipale nelle sue attribuzioni di Dieta provinciale, circa l'introduzione della lingua italiana quale lingua d'insegnamento in questo I. r. ginnasio, malgrado il motivato memoriale, successivamente innalzato alla S. M. nel mese di agosto.

« La Commissione non pertanto è d'avviso che, se anche la legge votata non ottenne la sovrana sanzione, non per questo esso debba desistere dal giusto proposito di far adottare nell'istruzione ginnasiale una riforma reclamata egualmente dall'equità e dalle norme vigenti, o di procedere, in caso contrario, ad altri provvedimenti, e ciò senza perdita di tempo nella sua qualità di rappresentanza municipale; su di che anzi la infrascripta Commissione, ove diversamente non venga deliberato, si riserva di sottoporre le sue proposizioni nel prossimo rapporto, che si richiederà a debito di rassegnare sulla dolorosa storia e l'attuale condizione del ginnasio.

« In quanto poi all'iniziativa presa da S. E. il sig. ministro di Stato, circa le trattative con questo municipio, allo scopo di condurre la vertenza a soluzione tale che, lasciando intatto il carattere del ginnasio quale stabilimento d'istruzione tedesco, vengano possibilmente soddisfatti i desiderii della città di Trieste, mediante l'introduzione nei quattro primi anni ginnasiali, delle così dette classi parallele, l'una col l'insegnamento in lingua tedesca, e l'altra con quello in lingua italiana, la sottoscritta Commissione opina che il proposto modo di soluzione non possa, sotto verun riguardo, convenire al municipio:

« a) Perchè se l'insegnamento in lingua italiana dovesse essere limitato ai soli primi quattro anni di ginnasio, rimarrebbe pur sempre pregiudicata l'istruzione nei quattro anni successivi, in cui gli allievi dovrebbero riceverla in una lingua che non è la loro nativa;

L'antichità romana considerava i Belgi come una miscela di Celti e di Teutoni; e così pure credeva dei Caledoni. Ma, tanto per gli uni come per gli altri, un esame accurato delle storiche tradizioni e dei documenti linguistici che ci rimangono ne induce all'abbandono di simile opinione: però tutto che conservando i Belgi nel novero dei popoli esclusivamente celti del ramo Kimrico, il sig. Contzen fa giustamente notare l'affinità di carattere e la rassomiglianza di mostre esterne che esistevano fra l'avanguardia delle genti germaniche e le diramazioni orientali della famiglia gallica. La qual cosa era forse cagione ed effetto d'una simpatia che sembrava e stringeva qua e colà quelle orde; così che quasi in ogni luogo dove compariscono i Celti in cerca di nuove sedi, ci si scorge dei frammenti di razza teutonica attaccati alle loro sorti.

La grande invasione che mise a repentaglio persino l'esistenza della romana repubblica e la civiltà italica, fu eseguita da due eserciti confederati, i quali agivano separatamente, ma di accordo, l'uno di Kimri (i Cimbri), l'altro di Teutoni, a cui nella storia non fu dato che l'appellativo generale della razza a cui appartenevano. Nella lega di tribù celtiche, le quali verso l'anno 284 prima dell'era volgare intrapresero la conquista della Macedonia, della Grecia, della Tracia, e finalmente dell'Asia minore, insieme ai Tectosagi, coi Tolisto-Bei ed ai Trocmi, trovansi accennata un'orda cui la denominazione

« b) Perché negli stessi primi quattro anni, lo studio della lingua tedesca dovrebbe, a spese delle altre materie d'insegnamento, occupare tutte le forze mentali degli allievi, onde procurar loro la necessaria attitudine per proseguire il corso ginnasiale colla sola lingua tedesca;

« c) Perché una proficua istruzione in lingua italiana sarebbe impossibile in un ginnasio ove il personale insegnante, o non conosce affatto, od assai imperfettamente, l'idioma italiano;

« d) Perché sopportando già il Comune per l'i. r. ginnasio una spesa superiore a quella che sta a carico del sovrano erario, al cui sollievo provvede in parte l'esclusiva percezione delle tasse scolastiche, non sarebbe consentaneo, né ai principi di giustizia, né a quelli di convenienza, che dovesse in aggiunta soggiacere a dispendio maggiore, quando pure l'introduzione delle classi parallele rispondesse ai bisogni della popolazione;

« e) Perché, infine, non potrebbe mai convenire al municipio il far dipendere l'attivazione delle classi parallele dall'eventuale affluenza di scolari del primo o degli altri tre anni successivi in numero oltrepassante i 50, come accenna il rescritto luogotenenziale, dando, a quanto sembra, un'interpretazione limitativa al dispaccio ministeriale, giacché ne verrebbe la strana conseguenza che, ove nella prima classe s'inscrivessero soli 50 scolari, e tutti anche chiedessero l'insegnamento in lingua italiana, tuttavia l'istruzione dovrebbe essere loro impartita in idioma tedesco.

« Non crede inutile poi la Commissione di osservare che, in qualunque caso, stante il ritardo frapposto nel comunicare la sovrana risoluzione del 18 settembre a. c., era e sarebbe affatto impossibile di attuare le classi parallele pel corrente anno scolastico, alla vigilia della cui apertura soltanto furono partecipate le sovrane e ministeriali disposizioni.

« In base pertanto alle premesse considerazioni, la sottoscritta Commissione sarebbe del sommo parere:

1. Che l'incito Consiglio municipale esprimesse il suo vivo rincrescimento per l'inattesa comunicazione fattagli, non essersi degnata S. M. di approvare la legge da lui votata il 22 aprile a. c., per l'introduzione in questo ginnasio dell'insegnamento in lingua italiana;

2. Che dichiarasse in pari tempo non reputare conveniente sotto verun rapporto la condizionata e limitata introduzione delle classi parallele proposta da S. E. il sig. ministro di Stato;

3. Che si pronunciasse in massima di avvisare ad altre proposizioni nella sua qualità di rappresentanza municipale, per ottenere che il completo corso degli studi ginnasiali possa farsi mediante l'insegnamento in lingua italiana.

« Trieste, 5 novembre 1861.

« La Commissione municipale pel ginnasio

« Dott. DE BASEGGIO, m. p. — SANDRINELLI, m. p. — Dott. VIEZZOLI, m. p. »

FRANCIA

Il presidente del Senato primo presidente Troplong, relatore della Commissione incaricata di esaminare il progetto di senatusconsulto portante modificazione degli articoli 4 e 12 del senatusconsulto del 25 dicembre 1852, diede nella tornata del 17 corrente lettura al Senato del lavoro della Commissione.

Da questa enorme relazione che occupa 13 fitte colonne del *Moniteur universel* togliamo il passo seguente:

« Signori, il nostro ufficio è pressochè compiuto. Tuttavia noi non lo considereremmo come tale, se non dessimo opera a far ispiccare il senso politico per cui questo progetto si raccomanda alla vostra attenzione. Il progetto non è che un cangiamento di cammino: non è un rinnegare un glorioso passato, e noi non dobbiamo lasciar sussistere impressioni tali che lascino credere essere stato concepito per motivi di accumulati imbarazzi, e non dalla piena libertà di un potere arbitro dei fatti.

« Dopo dieci anni questo potere modifica la sua linea di condotta con un progresso, non si condanna esso stesso negli atti che segnarono il suo avvenimento. Un governo che si fonda non potrebbe seguire le strade battute della tradizione. Nato da bisogni nuovi, deve assumere la nuova fisionomia che conviene al tempo ed al popolo ond'è espressione: la Francia è una democrazia; è una democrazia non nel cattivo senso della parola, ma nel senso vero, quale fu definito dai pubblicisti e politici; nel senso che corrisponde ad

uno stato della società tanto normale quanto l'aristocrazia. Ora la democrazia non si addolcisce e non si disciplina sotto la mano del governo cui accetta, se non in quanto questo governo le dà molto, abbraccia largamente gli interessi si numerosi, diversi, attivi che si agitano nel seno di essa. Quindi il carattere della monarchia negli ultimi dieci anni: vaste intraprese, grandi lavori, riforme economiche, gloria militare, attività generale, prosperità progressiva.

« Ciò aveva compreso per parte sua e nella misura delle sue forze la Monarchia di Luglio, la quale sentiva sotto di sé mormoreggiare la democrazia. E allorchè, vittoriosa del suo proprio principio, poté stornarsi dalla sommossa scoraggiata, essa volle con utili intraprese assicurare la sua esistenza. La legge del 25 giugno 1851 ordinò numerosi lavori straordinari di utilità generale. Fu una bella pagina nella storia di quel tempo. Per porre mano all'opera fu necessario non badare ai disavanzi annui, far accetti, accrescere il debito galleggiante, allargar tutti gli anni i limiti del bilancio. In gennaio 1858 il debito galleggiante era di 630,793,609 fr. negoziavasi un accatto di 350 milioni, e sia detto per transito, non potevasi interamente coprire: 800 milioni erano stati aggiunti al debito pubblico, e la cifra del bilancio che nel 1859 era 975,044,745 fr. era giunta a 1,428,110,170 fr.

« Meritava tale condizione finanziaria vive censure onde fu oggetto?

« Certo è che il ministro confessava ch'essa imponeva una grande prudenza, una grande riserva. Vi si era giunto colle Camere, e nonostante il sindacato legale e gli avvertimenti dell'opposizione. Ma in compenso erasi dato impulso al lavoro: due strade ferrate erano in costruzione, quella di Rouen e quella del Nord; Parigi era fortificata, quantunque questo grande lavoro si fosse manomesso prima della partecipazione delle Camere: i dipartimenti si aprivano a comunicazioni più numerose e più facili e a notabili miglioramenti. Un governo che lavora è un governo che spende, e quando un paese vuole avere un bilancio mediocre, bisogna che si condanni all'inerzia.

« L'impero a sua volta sentì più profondamente ancora, perchè progredisce maggiormente nelle simpatie di un gran popolo, perchè una dinastia, la quale si fonda sulla larga base del suffragio universale, non deve intormentire nella mollezza. Questa dinastia personifica gli istinti di alterezza nazionale e di emulazione laboriosa che caratterizzano la Francia. Dopo il 2 dicembre v'era per l'imperatore qualche cosa di più imperioso che non la legge del 1851; v'era un popolo profondamente commosso e ancora palpitante, che aspirava a riconquistar il suo posto, a svolgersi nella prodigiosa sua attività, e presto ad associarsi con entusiasmo a tutti i lavori della guerra e della pace. Se la buona politica fa buone finanze bisogna altresì che le finanze secondino una politica grande e patriottica (assenso).

La relazione del signor Troplong termina proponendo l'adozione del senatusconsulto proposto dal governo colle modificazioni di testo proposte dalla Commissione. Ecco il progetto della Commissione:

« Art. 1. Il bilancio delle spese è presentato al Corpo legislativo colle sue divisioni in sezioni, capi e articoli. Il bilancio di cadun ministero è votato per sezioni, giusta la nomenclatura annessa al presente senatusconsulto.

La ripartizione per capi dei crediti concessi per caduna sezione è regolata da decreto dell'imperatore emanato in Consiglio di Stato.

Art. 2. Decreti speciali, emanati nella medesima forma, possono autorizzare trasporti da un capo all'altro nel bilancio di cadun ministero.

Art. 3. Non si potrà concedere crediti supplementari o crediti straordinari che in virtù di una legge.

Art. 4. Non si deroga punto alle disposizioni delle leggi esistenti in ciò che riguarda le spese di esercizio chiuso non ancora pagate, la spesa dei dipartimenti, dei comuni e dei servizi locali, e i fondi di concorso per spese d'interesse pubblico.

Art. 5. Gli articoli 4 e 12 del senatusconsulto del 25 dicembre 1852 sono modificati in ciò che hanno di contrario al presente senatusconsulto.

Abbiamo già per dispaccio telegrafico avuto notizia che la discussione di questo progetto di senatusconsulto era stabilita per quest'oggi venerdì.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Morning Post* sotto la data di Windsor 16 dicembre:

S. M. la Regina continua a sopportare la travagliosa

sua prova con una forza d'animo che non si smentisce giammai. S. M. ricevette dal medico il consiglio di abbandonare il castello subitochè potesse dopo la morte del principe-consorte. La partenza era stata dapprima aggiornata al lunedì, e fu quindi differita al domani. La Regina non si è ancora potuta risolvere a partire, e mercoledì è il giorno stabilito, ma signora se S. M. non si recherà presso il principe di Galles a Frogmore sin dopo le esequie. Il principe consorte spirò nell'appartamento conosciuto col nome di Camera del Re, ove morirono Giorgio IV e Guglielmo IV. Il corpo fu posto ferri in una bara. Quantunque lunedì sia il giorno stabilito pel funerali, si crede che sarà impossibile terminare tutti i preparativi necessari in sì breve lasso. S. A. R. sarà seppellita nelle tombe reali della cappella di S. Giorgio. Le chiavi della cappella sono state consegnate stamane al lord ciambellano. Finito il servizio divino, gli operai cominciarono a disfare il pavimento che copre l'entrata della sepolcra reale, e si dà opera all'innalzamento del palco che, come al solito, occuperà la navata ed i bassi lati, e sarà coperto di panno nero. Il servizio divino ha ora luogo nella biblioteca che appartiene al decano e ai canonici.

Leggesi nello stesso giornale:

Conosceremo probabilmente fra dieci o dodici giorni il risultato della nostra domanda. Questa domanda è semplice e decisiva. Essa non deve punto essere seguita da un ultimatum, come alcuni dei nostri colleghi hanno annunziato. La domanda originale è un ultimatum essa stessa. Non è possibile intavolare né una mediazione, né un arbitrato. Tutta la dilazione che potrà accordare lord Lyons sarà l'intervallo abituale che è lasciato per rispondere ad una comunicazione diplomatica, vale a dire alcuni giorni. Non è impossibile che la risposta che aspettiamo ci sia recata poco dopo il Natale o dai signori Mason e Slidell, o dallo stesso lord Lyons.

ISOLE JONIE

Proclama per lo scioglimento del Parlamento Jonio: Avendo noi giudicato a proposito, giusta avviso del nostro consiglio privato, e nell'esercizio del potere, ond'è questo scopo siamo investiti dalla carta costituzionale degli Stati uniti delle Isole Jonie, di sciogliere il presente parlamento delle dette isole, per questo motivo noi pubblichiamo il presente nostro proclama reale e per le presenti proclamiamo conseguentemente lo scioglimento del detto parlamento. Dalla nostra corte di Windsor al 20 novembre 1861, anno 25 del nostro regno. Dio salvi la Regina!

FATTI DIVERSI

CITTÀ DI TORINO. — Per deliberazione del Consiglio Comunale in data 17 corrente dicembre le oblazioni a favore degli abitanti di Torre del Greco danneggiati dalla eruzione del Vesuvio saranno raccolte nella Tesoreria della Città e nei luoghi infraindicati: Moris Giuseppe, negoziante sotto i portici della Fiera; Fratelli Cora, liquoristi in via Santa Teresa; Caffè Londra, sotto i portici di Po; Caffè Barone, via Doragrossa; Farmacia Muratore, via Doragrossa; Farmacia Ceresole, via Borgonuovo; Farmacia Dionigi, via Nuova; Negozio Paravia, sotto i portici del Palazzo di Città.

Anche le Compagnie Meynadier e Bozla danno, domani sabato, una recita a favore dei danneggiati di Torre del Greco nel loro teatro Scirib e D'Angennes, la prima colla rappresentazione delle *Marquises de la fourchette* e la seconda colle *Jeunes gens* e un *Altumette entre deux feux*.

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI TORINO. — Adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche tenuta il 12 dicembre 1861.

Nel mese di febbraio dell'anno che corre, vennero nell'isola di Sardegna e nella regione che è detta Pauli Gerrei, trenta miglia circa distante da Cagliari scoperti e disotterrati più rottami d'una colonna di bronzo, sulla cui base o per meglio dire sul cui pilastro spezzato in due trovossi incisa e poco offesa dalle ingiurie del tempo un'iscrizione trilingue, latina, cioè, greca e fenicio-punica. Ella è dedicata da Cleone ad Esculapio, all'Esmun fenicio; ed è un rendimento di grazie, un ex voto al Dio per la salute recuperata. La triplice iscrizione esprime bensì in sostanza lo stesso pensiero in

tre favelle: ma le tre iscrizioni non sono per altro onninamente identiche né prete traduzioni l'una dell'altra: la greca ha qualche cosa di più che la latina, la fenicia qualche cosa di più che le altre due.

L'ab. cav. Spano dotto ed assiduo investigatore delle antichità Sarde si diede prontamente ad interpretare e ad illustrare la preziosa iscrizione che gli si offerse, la sottopose all'esame ed al giudizio di tre illustri filologi l'ab. comm. Peyron, Monsignor Cavonni ed il P. Garucci, e mandò recentemente all'Accademia un suo scritto interpretativo che venne letto nell'ultima adunanza della Classe.

Le due iscrizioni latina e greca secondochè vennero l'una letta, l'altra tradotta dallo Spano, sono le seguenti:

(Latina). CLEON SALARIORUM SOCIETATIS SODALIS AESCULAPIO MERRE DONUM DEDIT LIBENS MERITO MERENTE.

(Greca). AESCULAPIO MERRE ANATHEMA (DONUM) ARAM EREXIT CLEON PRAEPOSITUS SALINARUM EX JUSSU (SECUNDUM MANDATUM).

Sopra queste due parti dell'iscrizione trilingue, scritte amendue in favelle note non v'ha dissenso fra i dotti interpreti. Sopra un sol punto dell'iscrizione greca differisce dallo Spano il Peyron. Il primo traducendo il *κατὰ πρόβλεψιν* secundum mandatum crede che il mandato d'innalzare l'ara votiva venisse dato a Cleone dal sodalizio dei salinaruoli. Il Peyron giudica all'opposto e con più verosomiglianza a nostro avviso - che il comando venisse significato a Cleone dal Dio stesso favellante in sogno: ed arrega in prova più luoghi analoghi di Aristide, il grande encomiatore d'Esculapio ed autorevole in tutto ciò che concerne il Dio salutare.

Differenze più notabili di lettura e d'interpretazione si trovano fra lo Spano, il Peyron ed il Garrucci nella versione che fece ciascun di loro dell'iscrizione fenicia, di gran lunga la più difficile e la sola veramente importante per la critica filologica. Né dee questo indur maraviglia, quando si ragiona di cose fenicie, dove sono oltremodo scarsi i testi, dubbie sovente od ignote le lettere, nuovi od insoliti i vocaboli o le loro forme grammaticali.

Porrò qui l'una dopo l'altra le tre versioni:

(Versione del sig. Spano). Domino Esmun Merach (adiutori) aram aeneam ponderatam thermis (sacrarum) donavit vir votens Hacton qui gratiam accepit, et etiam est vir sodalis salinarum (eo quod Esmun) custodivit infirmos patres suffetes (ordinatores, qui jussurunt donum) sit propitius: (et qui exaravit fuit) Chithin (Cithus) Abdesmun filius Chamlonis.

(Versione del Peyron). Domino Esmun Merach aram aeneam ornata (pondo) litris centum... vir votens Cleon Sculius, etiam vir salinarum: auctivit (Esmun) vocem, sanavit. In tempore iudicium Chamalcut et Abdesmun filii Chamlon.

La qual versione messa in italiano viene a dire:

Al Signore Esmun Merach un'ara di bronzo ornata (pesante) litri cento... (consacra) il votante Cleone Sciliano e addetto alle saline: (il Dio) udì la voce, sanò. Al tempo dei giudici (essendo Suffeti) Chamalcut ed Abdesmun figlio di Chamlon.

(Versione del Garrucci). Domino Esmuno Merre aram aeneam pondo librarum centum... voto suscepto Cleon, eo quod exaudivit (eum) et ex salinis reduxit. Curator ab actis Patrum Suffetum Himilcathon Esmuni cultor, filius Himelonis.

Non posso entrar qui in lunga discussione filologica per mostrare donde e come sia nata la differenza delle interpretazioni e quale più sembri appressarsi al vero. Aggungerò solo alcune brevi osservazioni che vi si attengono.

Occorre nelle tre iscrizioni il vocabolo *Merach* e con forma volgare *Merre* unito al nome di Esculapio. Non si è potuto ancora dagli interpreti del monumento trilingue ben determinare la natura ed il valore di quel vocabolo. Egli è senza dubbio un epiteto, un soprannome d'Esculapio: ma ne è incerta ancora l'origine e la significazione. Il Peyron inifica una radice ebraica *arach* (incedi) dalla quale ove si derivasse il *Merach* verrebbe l'epiteto a riferirsi all'ingresso del Dio.

Lo Spano propone invece l'interpretazione di *Patronus*, adiutor.

L'Asclepios dei Greci, l'Aesculapio dei Latini vien detto Esmun nell'iscrizione fenicia. Esmun è di fatto il nome dato a quel Dio dai Fenici, come si vede nelle varie iscrizioni fenicie dell'Isola di Cipro (*inscriptions Cyprienses*) che riferisce il Gesenius nella dotta sua opera — *Scripturae linguaeque pheniciae monumenta*. — Il sig. Spano crede il nome Esmun d'origine fenicia; il commendatore Peyron giudica invece e con molta proba-

zione sua o il nome del suo capo dimostrano senza meno per germanica: si chiamavano i Teutonici Teutonarii (*Tutorarii*, guerrieri teutoni), ed il loro duce Lotario (*Lod-her*, guerriero illustre).

Il cenno il più antico che si trovi fatto nella storia, non già dell'esistenza, ma del nome nazionale dei Germani si è ne *Fasti Capitolini*. Un capoverso di questa cronaca trionfale fa memoria dei Germani come ausiliari dei Galli Insubri vinti a Clastudio nella Liguria dal console Marco Claudio Marcello l'anno 223 avanti Cristo (1). Fu in quella battaglia, come tutti sanno, che il console romano combattè corpo a corpo col duce dei Galli Virdomaro, e la vittoria riportata su di esso fu cagione altresì della vittoria dell'esercito romano sulle orde barbariche.

Ma questo buon accordo e questa unione d'interessi fra le due razze, le quali non ostante qualche esteriore rassomiglianza, erano pur tuttavia diverse, non poteva durare eternamente, e con durò. Allora quando i Celti ed i Teutoni si furono insediati in territori contigui gli uni agli altri, lo sviluppo e l'accrescimento delle loro rispettive popolazioni non tendendo a rendere angusti sì a questi che a quelli i limiti entro cui s'erano stabiliti, nascondono diversi per ciascuno di loro gli interessi politici, e quindi le gare e le ambizioni, ne vennero ad un'ostilità per-

(1) De Gallis Insubribus et Germanis. A. Contzen, p. 131.

manente e senza possibile riconciliazione. E così avvenne fra di loro il contrapposto di quello che, in altra parte era accaduto fra i Celti e gli Iberi; che cioè nemici dapprima, esistendovi fra l'un popolo e l'altro un'assoluta opposizione di razze ed una radicale differenza d'istituzioni, i Celti e gli Iberi avevano pur finito per fondersi insieme e formare un popolo solo; mentre qui, assai somiglianti in apparenza, conservando da principio quasi una memoria viva della medesimezza della loro origine, avevano incominciato per andare d'accordo, poi a poco a poco si allontanarono e divennero mortalissimi nemici.

La quarta delle grandi migrazioni celtiche ebbe per campo l'Italia e per effetto la formazione della Gallia Cisalpina. Il signor Contzen abbraccia l'opinione di coloro che pensano la prima invasione dei Galli in Italia sia avvenuta incirca dall'anno 400 al 395 avanti l'era cristiana. Le Alpi furono superate successivamente dai banni degli Insubri, dei Cenomani, dei Boi, dei Lingoni, e per ultimo dei Senoni; la cui ultima irruzione fu la più terribile e andò a minacciare Roma medesima. Prima di quest'epoca l'alta Italia era occupata da Liguri a ponente, da Etruschi al centro, da Illirici a levante, ammettendo che alla nazionalità Illirica appartenevano i Veneti e gli Istri. Secondo Niebuhr (1) il quale pone in non cale tutta l'autorità di Tito Livio, i Galli attraversarono le Alpi,

(1) Niebuhr, *Römische Geschichte* — e *Vorträge über Rom. Gesch.* passim.

non per le terre dei Taurini, vale a dire pel Moncinevra, ma più su verso il nord, a qualche punto della catena del Sempione; e tutte le successive invasioni dalla Gallia Transalpina alla Cisalpina sembrano veramente aver seguito il corso del Rodano su pel Vallesse, ed esser riuscite in Lombardia per la Val d'Ossola, il Verbano ed il Ticino (1).

« Fino ad Aosta gli antichi abitanti, scrive Niebuhr, tennero fermo. I Salassi, i Taurini ed altri erano Liguri, e i popoli al pie' del Gottardo erano Etruschi... I Liguri erano un popolo guerriero quant'altri, e mantennero il posto loro da ambi i lati delle Alpi. Quindi la Gallia cisalpina occupa soverchio spazio nelle nostre carte geografiche del mondo antico. I Galli non ebbero mai un palmo di terreno di quella regione che ai di nostri si chiama Piemonte »

Il sig. Contzen è d'avviso pur egli che prima di allora, cioè di quell'invasione gallica verso il 400 prima dell'era volgare, nessun ramo della famiglia celtica aveva posto piede e tanto meno stabilito sul suolo della penisola italiana; e quindi confuta vittoriosamente a nostro avviso la congettura che degli Umbri vorrebbe fare una razza di Proto-Celti.

Le vicissitudini di quelle popolazioni galliche, le quali si stabilirono mercè la conquista sulle due rive del Po, sul Ticino e sulla Trebbia, sino in sull'Adige, sull'Appennino e sul corso dell'Arno, ora Esino o Fiumesino, il quale passando fra il territo-

(1) Callengo, *Storia del Piemonte*.

rio d'Ancona e quello di *Sena-Gallia* (Sinigaglia), mette nel mare Adriatico; le vicissitudini di quelle genti sono raccontate dal Contzen con tutti i particolari che gli hanno potuto somministrare gli Annali Romani, in una serie di quadri che destano il più vivo interesse. Egli con arte somma fa assistere il lettore a quella lotta mortale, senza posa e senza pietà, che ebbe luogo fra la infaticata e infaticabile barbarie bellica dei Celti; la civiltà ormai invecchiata e corrotta degli Etruschi, la politica inflessibile e la disciplina vittoriosa dei Romani. Gli Etruschi erano già troppo rammoliti per vincerla con una serie di successive irruzioni di quel popolo guerriero e intraprendente, contro cui non bastava micè una vinta battaglia a terminare la lotta, ma era necessario o disaccacciare l'orda invaditrice incalzandola con successive vittorie o distruggerla affatto. Ma dopo gli Etruschi, i barbari trovarono a fronte i Romani, e i Romani nella loro robusta gioventù, in quello stadio appunto di progresso che stavano per prendere tutto il loro slancio ed attingere a quella virtù che doveva dar loro vinto il mondo.

I Romani impegnarono essi la lotta mortale, e attraverso a una vicenda di tremendi disastri o di vittorie lungamente inefficaci, giunsero alla fine a porre i loro avversari nell'alternativa senza scampo o della distruzione o della servitù o dell'esilio.

A. D. C.

bilità che il nome sia d'origine egiziana. « V'ha, egli scrive, un Esculapio Egiziano, venerato ab antico nel Serapeo di Memfi... e questo Esculapio si chiamava Semun, vocabolo pretto egiziano che vale anche otto ed ottavo. »

Quanto poi alla vocale che precede il nome Smun nella lingua fenicia, ci vi ravvisa il marchio d'un vocabolo tolto dall'Egitto ed introdotto nella Fenicia, la cui lingua, siccome Semitica, non sofferendo un vocabolo cominciante da due consonanti, ha posto un *aleph* innanzi allo Smun e fattone Esmun.

Il vocabolo Siculus che il Peyron leggendo diversamente dagli altri alcune lettere un po' guaste, trovò nell'iscrizione fenicia, l'indusse a credere che Cleone fosse di patria Siciliano. Lo Spano crede all'incontro che Cleone dovesse essere nativo della Sardegna e discendente da una delle colonie Greche che stabilì la sua sede sul lido orientale di quell'isola.

Per quello che spetta all'età dell'iscrizione, non sono pienamente consenzienti le opinioni dei dotti interpreti. Lo Spano crede ch'ella si abbia a porre verso il fine del secolo terzo innanzi l'era. Il Peyron la crede di data più recente, ed il Cavedoni indotto dall'arcaica ortografia dell'iscrizione latina e greca, giudica che ella appartenga ad un secolo circa prima dell'era. Ma tutti poi si accordano nel giudicare quell'iscrizione di grandissimo valore per le lettere fenicie. « Finora », scrive il Peyron, noi possedevamo quattro sole iscrizioni bilingui, delle quali la Maltese, la più lunga, ci dava otto parole greche, di cui cinque erano nomi appellativi... eppure noi eravamo lietissimi di possedere sì meschino sussidio per indentrarci nell'alfabeto e nella lingua dei Fenici. Ma ora nel sardo monumento trilingue la greca iscrizione conta dodici parole e due soli nomi propri... Il Gesenio pubblicando i Monumenta Phoenicia dava il primo luogo all'iscrizione maltese bilingue. I Gesenii futuri non dubiteranno di dare il posto d'onore al monumento della Sardegna. »

L'accademico segr. GASPARE GORRESIO.

CORSI UNIVERSITARI. — Abbiamo assistito in questi giorni nella grand'aula della R. Università di Torino alle prolusioni di alcuni corsi che si daranno nel corrente anno. Ammirammo dapprima quella dell'abate Passaglia, chiarissimo per ingegno e per le sue opere politico-religiose, e poscia quella del professore Moleschott intorno la fisiologia. ferì infine il profess. D. Luigi Chierici lesse la prolusione a un nuovo trattato di medicina civile, dedicato alla gloriosa Maestà di Vittorio Emanuele II, al suo Governo e al Parlamento Italiano. La lettura di questa prolusione, data testè alle stampe, è stata accolta con applausi dagli uditori.

IL VESUVIO. — Togliamo dal Giornale ufficiale di Napoli del 14 quanto segue:

Seguitando tuttavia le scosse di terremoto per l'eruzione del Vesuvio, le case di Torre del Greco si sono nella maggior parte rese crollanti di modo che gli abitanti tutti hanno dovuto emigrare e cercar ricovero nei vicini paesi.

Tutti i possibili provvedimenti furono presi a favore di quella povera gente. Fu spedita truppa, come già si annunziò, per tutelare le persone ed i beni e per mantenere sicure le strade di transito. Fu spedita sopra luogo una Commissione di Ingegneri del Genio civile per provvedere, di accordo col municipio, al modo come impedire danni che avrebbero prodotto la caduta degli edifici. I carri militari disponibili furono inviati pel trasporto delle persone e delle mobiglie, e siccome non bastarono furono requisiti oltre ad altri cinquanta carretti.

Il locale dei Granili fu aperto per ricovero di quella gente.

Fu altrettanto disposto per quelli appartenenti a Casa Reale, alla Favorita ed a Portici, senza lesione degli appartamenti civili.

È stata creata una Commissione in Torre del Greco in persona del sindaco, del giudice, del maggiore della guardia nazionale, del comandante l'arma dei Carabinieri e del delegato di pubblica sicurezza, con l'incarico di distribuire le somme che saranno loro mandate per la gente bisognosa. Già alla Commissione suddetta si è passata una somma notevole dal Governo. E siccome gran numero di cittadini di Torre del Greco si è rifugiato a Torre Annunziata, così si è spedita altra somma al sindaco di quel Comune per impiegare in unione di apposita Commissione formata come quella di Torre del Greco.

Le scosse dell'eruzione avendo prodotto la sospensione dei viaggi della strada ferrata pel danno riportato dalle rotaie, si è attivato un servizio di battelli tra Napoli e Castellammare, onde non far mancare le comunicazioni tra Napoli e le altre provincie, ed a questo fine si sono dati i più energici ordini perchè i lavori di riparazioni alle strade siano il più sollecitamente possibile portati a compimento. Altri provvedimenti furono egualmente dati, e S. E. il generale La Marmora, non che il cav. Visone, si sono portati sopra luogo per disporre l'occorrenza e vedere il meglio da farsi per quella popolazione.

Tutte le autorità di Torre del Greco hanno, com'era da prevedersi, addestrato in questa circostanza tutta la maggiore possibile sollecitudine ed interesse, e ne siano loro tributate le dovute lodi.

Non inferiori si sono ad imbastire i municipi e le popolazioni di Castellammare, Torre Annunziata ed altri Comuni dove i rifugiati di Torre del Greco hanno trovato alloggio, vitto e quanto altro poteva loro occorrere. La carità cittadina ha avuto largo campo a spaziarli, e ne siano a tutti retribuiti i dovuti encomii.

Del pari l'amministrazione della strada ferrata B. yard è degna di lodi per essersi gratuitamente prestata al trasporto delle genti e delle robe.

La Prefettura non ha mancato di segnalare al Governo tutti gli atti di carità cittadina che si sono operati in tale dolorosa circostanza, e che il Governo non mancherà certamente di apprezzare nel loro giusto valore.

RAPPORTI DEL MUNICIPIO DI RESINA SUGLI AVVENIMENTI DEL VESUVIO.

Il 12 dicembre. La eruzione del Vesuvio, che ricominciò l'ultima volta il 9 dicembre, ha prodotto una scossa di terremoto che il gran cratere sostenne il più di cenere fino alla sera del 9 senza fuoco e senza deto-

nazione: ma la notte vi fu l'uno e l'altro con grande elettricità. Lo stesso avvenne nel nuovo cratere scoppiando del tutto il cammino della lava ignea. A 1 ore cinque dopo mezzanotte del giorno 9 vi fu una ben sentita scossa di terremoto, in modo che nel Comune di Torre del Greco si allargarono le lesioni stradali, non che quelle dei fabbricati causate dalla scossa della scorsa notte, apprendono ben anche delle nuove nelle casine dei signori Vallalonga e Martines, traversando la lesione la regia strada.

La notte poi del 10 all'11 corrente vi è stata quasi perfetta calma in ambo i crateri, ma verso le ore 10 si è intesa una detonazione, e la R. Villa Favorita ha sofferto lievissime lesioni che non possono dirsi di consenso perchè i fabbricati che sono tra la Favorita e quello del sig. Vallalonga niente hanno sofferto, e perciò credo che sia stata una leggerissima corrente elettrica che ha traversata la R. Favorita.

Dal mattino del giorno 10 il Comune di Torre del Greco soffre crollamento di case, il quale non può nascere dalle sofferte lesioni, ma bensì da un sollevamento insensibile del suolo.

Questa mattina alle 7 antimi. una calca di popolo fuggiva dalla punta della Torre e si dirigeva verso Resina esclamando: si è aperto il vulcano in mezzo la Torre, ma tale panico timore era prodotto dalla invenzione dei maligni, che niente hanno potuto ricavarne, essendo stato sul momento smentito dalla forza e dai buoni cittadini, e così si è ripristinato l'ordine e la calma.

Gli abitanti della Torre del Greco sono usciti dal proprio Comune, ed ovunque si recano trovano ospitalità e conforto nella sventura.

12 dicembre. I crateri continuano ad essere in riposo; a le 4 e mezzo del mattino di questo giorno si sono intese tre scosse di terremoto poco distinte l'una dalle altre, ma l'ultima è stata bastantemente sentita.

I fabbricati del comune di Resina per ora quasi niente han sofferto. Solo alla Real Favorita questa notte le lesioni han sofferto qualche risentimento per la corrente elettrica che vi passò.

Il mare che bagna il lido della Torre del Greco si è abbassato di livello di circa 7 palmi; e la sorgiva che anima la fontana di detta Torre si è aumentata il decuplo dell'ordinario. Circa poi 100 passi al di là della chiesa detta S. Maria di Porto Salvo, al lido del mare, vi è mofeta, e si è aperta una sorgente di acqua minerale che le rimetto in un recipiente, e non solo vi è la detta sorgente ove è attinta l'acqua, ma circa 100 palmi in linea della stessa dentro il mare vi sono molte sorgenti, che per la loro forza fanno bollire la superficie del mare stesso.

Nella tremenda sventura, che non ancora è risolta, possiamo ringraziare Iddio per non esservi stato a deporre morte di persona veruna, nè disturbo all'ordine pubblico.

R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO VESUVIANO.

Dopo che le spedii il mio rapporto di ieri il Sismografo elettro-magnetico cominciò a registrare nuove scosse e l'apparecchio di Lamont a mostrare nuove perturbazioni. Alcan tempo dopo apparve molto fumo cenere che è caduta copiosa in vicinanza del cono. Gli strumenti fino alle 8 di questa mattina non avevano ripigliato il loro andamento naturale.

14 dicembre 1861.

Il direttore Luigi Palmieri.

Al sig. Rettore della R. Università degli studi Napoli.

MUNICIPIO DI NAPOLI.

Concittadini,

Una città di questa provincia, una città nostra vicina è stata colpita da tremendo flagello. La improvvisa eruzione del Vesuvio, di cui negli scorsi giorni fummo testimoni, facendoci strada per una nuova bocca aperta alle falde del monte, e a poca distanza dalla Torre del Greco, costringeva tutti gli sventurati abitanti di quelle un di amene, or desolate contrade ad abbandonar precipitosamente le loro case già in parte crollate, tutte minaccianti rovina, e a cercare un ospitale ricovero nei vicini comuni.

Or, mentre il Real Governo prendeva fin dal primo momento que' provvedimenti che poteva migliori per soccorrere a questo grande disastro, il Municipio di Napoli non poteva, nè doveva restarne indifferente spettatore. E però esso ha già provveduto che cento letti fossero messi in pronto per coloro che venissero a ricoverarsi nell'edificio dei Granili, e il Consiglio comunale, non ostante che le presenti condizioni non gli permettano di esser troppo generoso, ha votato ducati dodicimila per i miseri danneggiati dal Vesuvio. Ma questa somma non è certo sufficiente a sopprimere a tanta sciagura.

Credo quindi mio debito di rivolgermi a' miei concittadini, invitandoli a concorrere a questa opera di fraternità. Io son certo che tutti risponderanno volentieri al mio invito, ricchi e poveri, e senza distinzione alcuna di politica opinione, poichè soccorrere ai miseri non è solo civile virtù, ma è dovere di cristiana pietà.

Le sottoscrizioni sono aperte in tutte le sezioni municipali di questa città e nella cancelleria maggiore in Montolivito. Le somme raccolte saranno versate in apposita madrefede, e saranno erogate da una Commissione nominata dal Municipio sia in soccorsi pecuniari, sia in generi di prima necessità agli infelici rimasti senza tetto e senza mezzi da vivere.

14 dicembre 1861.

Il Sindaco G. Colonna.

NOTIZIE ACCADEMICHE. — Il Giornale di Roma del 16 annunzia che « il sig. commendatore Schmetz, direttore dell'Imperiale Accademia di Belle Arti di Francia in Roma, per Decreto di S. M. l'Imperatore dei Francesi è stato confermato per la quarta volta nel surri-fetto onorevole incarico a tutto il dicembre 1862. »

SOCIETÀ REALE per il patrocinio dei giovani liberati dalle care di correzione e di pena. — L'adunanza generale dei soci, prescritta dagli Statuti approvati da S. M. con Decreto Reale del 9 giugno 1853, avrà luogo alle 2 pomeridiane del giorno di domenica 22 corrente nel R. Liceo di San Francesco da Paola (portici di Po, n. 18, scalone a sinistra, al primo piano).

Il sottoscritto, a seconda del disposto dall'articolo 41 degli stessi Statuti, si fa debito di renderne intesi tutti i soci, onde vogliano intervenire.

Il Segretario Generale della Società A. COVA.

PUBBLICAZIONI. — Il sig. Marino Falconi di cui parlammo, è buon tempo, all'occasione di un opuscolo che pubblicò a Parigi sulla questione romana, ha dato in luce testè a Torino, presso A. F. Negro, via della Provvidenza, n. 3, una lettera sulle imposte diretta all'avv. Carnazza-Puglisi, prof. all'università di Catania.

Dobbiamo pure citare un'operetta data in luce a Genova, tipografia Pellas e C., intitolata Delle imposte, per Lorenzo Dufour ingegnere.

Dalla tipografia Ceresole e Panizza è uscito il Rendiconto dell'esercizio 1859 delle strade ferrate dello Stato.

NOTIZIE TEATRALI. — Tutti i teatri di Torino saranno aperti nella stagione d'inverno, meno il Vittorio Emanuele che non ha finora pubblicato programma. Al Teatro Regio ed al Nazionale, spettacolo d'opera e ballo, e Compagnie comiche negli altri.

Il Nazionale inaugura la stagione domani sabato col Trovatore a 3 atti ballo Lo sbarco dei Mille a Marsala. Le grandi porte del Regio, nella sala e nel palco tutto con grande splendidezza rinnovato, si spalancheranno la sera del Natale agli amatori d'ile tenere melodie della Luisa Miller e delle graziose carole della Pochini nella Gioielleria. Il Profeta che doveva comparire prima non si presenterà colla Borghi Mammo che un po' dopo sulle massime scene per causa di malattia del tenore Bianchi la quale costrinse il signor Merelli a scritturare in suo luogo il Dall'Armi. Dopo il Profeta verranno altre quattro opere, tra le quali il Leone Isaurico, melodramma appositamente composto dal maestro Bianchi, e un altro gran ballo da destinarsi, il coreografo della stagione è Pasquale Borri.

Allo Scribe e al D'Angennes le Compagnie Meynadier e Bozia gareggeranno in alternare le migliori produzioni drammatiche e comiche dell'antico e del nuovo repertorio francese. A questo fine, oltre il numero personale di cui entrambe sono provvedute, le due Compagnie si procacciano da Parigi celebrità teatrali nuove per noi. Il D'Angennes per esempio già annunzia prossimo l'arrivo della comica damigella Scriwaneck e della tragica damigella Araldi.

Le scene di lingua italiana saranno tenute nel Carignano dalla valorosa Compagnia Bellotti-Bon, e quelle di lingua e di dialetto saranno rallegrate al Gerbino e al Rossini da Monti e Preda e da To-elli.

Finalmente coi cavalli e colle Amazzoni della nota Compagnia Guillaume all'Alfieri avremo roba a josa per tutti i gusti.

Sceglia il pubblico, e mentre tocca alle varie imprese teatrali il sollecitarlo deguamente, esso cerchi di dimostrarne grato.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 21 DICEMBRE 1861.

SENATO DEL REGNO

Avviso.

Il Senato è convocato lunedì 23 corrente mese. Al tocco — Negli uffici per l'esame dei seguenti progetti di legge:

1. Attuazione in Lombardia del nuovo ordinamento giudiziario;
2. Proroga dei termini per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie in Toscana.

Alle 2. In seduta pubblica per comunicazioni del Governo.

In principio della tornata di ieri la Camera dei Deputati elesse un nuovo Vice-presidente in surrogazione del marchese di Torrearsa che venne, non ha guari, nominato senatore del Regno. Fu eletto il deputato Minghetti con voti 154 sopra 243.

Indi continuò la discussione dello schema di legge concernente la tassa di registro.

Riceviamo da Teramo 20 dicembre il seguente dispaccio telegrafico:

« Non si ha memoria in questa provincia di una leva seguita con maggior ordine e spontaneità. Tutti i Comuni chiamati hanno già presentato le loro quote. Ammesse al deposito fin oggi 184 reclute ».

Un altro dispaccio reca le seguenti notizie sul brigantaggio:

Napoli, 20 dicembre.

Il giorno 17 una banda di 60 briganti in una masseria, tra Candelo ed Ascoli fu attaccata dai lancieri. Cinque briganti morti sull'atto, quattro presi e fucilati. Otto cavalli presi, due altri cadaveri trovati oggi. Truppa nessun' perdita. Banda ritirata verso Basilicata.

Oggi pure altro scontro in Bosco Dragonara di accordo con truppa di Molise: un ufficiale lanciere leggermente ferito. Varii briganti morti. Il giorno 16 altro scontro nel Bosco Umbra nel Gargano. 6 briganti morti, un sergente e un caporale del 49 feriti.

Leggesi nel Bollettino del *Moniteur Univ.* del 19: Parecchie corrispondenze inserite in giornali esteri persistono con incredibile ostinazione a propagare voci di modificazioni ministeriali. Ora il ministro tale offre la sua dimissione, ora il tale personaggio ha ricusato un portafogli che gli veniva offerto, ora vi sarebbe uno scambio di portafogli, ora finalmente il ministro sparirebbe per l'abolizione stessa del dicastero ministeriale. Tutte queste voci, che vanno all'estero, non hanno alcuna specie di fondamento. Non solo non v'ha nulla che le auto-

rizzi, ma non v'ha neppur in esse l'apparenza della realtà e nei fatti non v'ha nulla che dia a queste invenzioni l'ombra di un pretesto.

Accadde in altri tempi che modificazioni ministeriali divenute probabili abbiano aperto la via a conghietture più o meno avventurate. Ma oggi non v'ha nulla che spieghi le chiacchiere della stampa estera. Dopo il decreto dei 14 novembre non fu pur una volta questione di cangiamenti ministeriali: nessun ministro offerse la sua dimissione, nessun' offerta di portafogli venne fatta: brevemente; nessuna specie di modificazione fu agitata nè negli uomini nè nelle cose. Questa tonda smentita, che si riferisce a tutte le voci sparse su questo argomento, non basterà essa a convincere i fogli, che furon eco di quelle voci, ch'essi non dovrebbero più lungo tempo abusare della credulità dei loro lettori?

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione Generale delle Poste.

Si fa noto che domani sera, 22, avrà luogo all'ora consueta la partenza da Genova di un piroscafo postale per Napoli toccando Livorno.

Questa corsa viene fatta straordinariamente invece di quella di mercoledì prossimo, 23, che sarà omessa. Torino, 21 dicembre 1861.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 20 dicembre.

Notizie di borsa.

Fondi francesi 3 0/0, 67 25.

Id. id. 4 1/2 0/0, 94 65.

Consolid. ingl. 3 0/0 90 1/8.

Fondi piem. 4849 5 0/0, 65 50.

Prestito italiano 1861 5 0/0 65 75.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobil. 718.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 336.

Id. id., Lombardo-Veneto 510.

Id. id. Romane 210.

Id. id. Austriache 500.

Vienna, 20 dicembre.

S. M. l'imperatore va a Venezia e vi resterà 15 giorni.

Chieti, 20 dicembre.

Il risultato della leva è sempre più soddisfacente. Fino a questo punto 21 comuni hanno soddisfatto il loro obbligo. Tutte le quote sono complete, meno una. I coscritti hanno lasciato la sala del Consiglio alle grida di viva il Re, viva l'Italia.

Napoli, 20 dicembre.

Piccolo scontro di briganti tra Candela ed Ascoli. Altro scontro al Bosco Dragonara. In entrambi i briganti furono battuti. Da Potenza annunciasi che piccole bande continuano a mantenersi nei boschi del Materano e Melfese insegue da truppe.

Parigi, 21 dicembre.

Corrono voci di modificazioni ministeriali a Berlino.

La Londra è a 90 1/2: i motivi del rialzo sono ignoti.

Nel Senato Brenier combatte la soppressione delle prerogative imperiali. Ségur d'Aguesseau toccando della questione italiana ricordò che la politica estera era stata discussa in occasione dell'indirizzo.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E D. COMMERCIO DI TORINO.

21 dicembre 1861 — Fondi pubblici

Rendita italiana 1 luglio. C. d. g. p. in c. 65 25, 63

C. d. matt. in c. 65 85, 66, 65 75 75, 66

In liq. 65 75 p. 31 xbre

Prestito 1861 1 luglio 4/10 pag. C. d. g. p. in c. 64 75

In l. 65 30, 64, 63, 63 20 p. 31 xbre

C. d. m. in c. 65 30 85, 66 in l. 66 30 25,

66, 66, 66 p. 31 xbre

C. FAVALE Gerente

CITTA' DI TORINO.

La Giunta Municipale notifica:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nella botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente al palazzo delle torri, casa della Città, n. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie del Carrozai e della Provvidenza, casa Rorà;

Nella sezione Po, nella via dell'Accademia Albertina, casa Casana, n. 9, vicino al caffè Nazionale, rimane dal giorno 21 xbre stabilito per ogni ch. a L. 1 01.

Torino, dal civico pubblico, addì 20 xbre 1861.

Per la Giunta

Il sindaco

A. DI CESSILIA.

Il segretario

G. FAVA.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO, (7 1/2). La drammatica Compagnia lombarda diretta dall'attore A. Morelli rappresenta: *Il passato di una donna.*

SCRIBE, (7 3/4) Comp. francese diretta da E. Meynadier: *Les marquis de la fourchette.*

A beneficio dei danneggiati dal Vesuvio.

D'ANGENNES, (7 1/2). Comp. francese Bozia et Bary: *Les jeunes gens.*

A beneficio dei danneggiati dal Vesuvio.

NAZIONALE, (ore 7 1/2) Opera *Il Trovatore* — Ballo *Lo sbarco dei Mille a Marsala.*

ROSSINI, (ore 8). La dramm. comp. Piemontese Toselli recita: *I laceri angeli bianchi.*

GERBINO, (ore 8). La Comp. dramm. Dondini diretta da E. Rossi recita: *Sullivan.*

ALFIERI, (ore 8) La dramm. Compagnia Domeniconi diretta da G. Pieri recita: *La famiglia ebrea.*

COMMISSARIATO GEN. LE
DELLA REGIA MARINA
NEL DIPARTIMENTO MERIDIONALE

Avviso d'Asta

Si notifica, che nel giorno 28 del corr. mese, di Xbre, ad un'ora p.m., si procederà in Napoli, nella sala degli Incanti, situata nel locale del Commissariato Generale nella Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista alla Regia Marina nel Dipartimento Settentrionale di

METRI CUBI 1500 di legname di Quercia di queste Provincie Meridionali, ascendenti a Ln. 180,000.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, nel Commissariato di Marina in Genova, e presso il Ministero della R. Marina in Torino.

Li fatali per il ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15 decorrendi dal mezzo del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggerito e firmato avrà offerto sul prezzo descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno uguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, o da chi per esso, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un vaglia regolare sottoscritto da persona notoriamente responsabile, o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Napoli, 14 dicembre 1861.

Per detto Commissariato Generale
Il Commissario di 1.ª classe ai Contratti
MARIANO ANTONINO CUZZANITI.

PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Il Ministero di Finanze, Direzione Generale delle Gabelle, avendo con nota 17 corrente m. s. N. 44033 8329 pronunciato l'annullamento del deliberamento seguito il 6 corrente mese per l'appalto del lotto DROGHERIE sotto indicato, si rende noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane di martedì 31 corrente dicembre, si esporrà in quest'ufficio all'asta pubblica, nani il signor Prefetto o chi per esso, con intervento di un impiegato delle Gabelle dello Stato, e col mezzo del partito segreto, il seguente appalto:

Provvista di articoli da droghiere, da farsi alle manifatture dei tabacchi in Torino ed al parco durante il triennio 1862 63 64 per la complessiva presunta somma di Lit. 90483, 05.

S'invitano perciò gli aspiranti a tale appalto ad intervenire la detto giorno ed ora per presentare i loro partiti in diminuzione di un tanto per cento sul detto prezzo, avvertendo che ogni offerta dovrà essere garantita col deposito di una somma o di una cedola al portatore, del valore corrispondente al ventesimo dell'ammontare del lotto predetto.

Il termine stabilito per fare il ribasso non minore del ventesimo al prezzo del deliberamento è stabilito in giorni 6 e scadrà al mezzogiorno di lunedì 6 gennaio prossimo.

Tosto reso definitivo il deliberamento, l'assuntore dovrà prestare cauzione mediante deposito di numerario o vincolamento di cedole nominative. L'ammontare di tale cauzione è fissato nel decimo dell'ammontare del lotto predetto.

I pagamenti delle provviste avranno luogo ad ogni trimestre scaduto.

Le condizioni d'appalto, le perizie dei prezzi sono visibili in quest'ufficio in tutte le ore in cui rimane aperto.

Le spese d'incanti, contratti, carta bollata, copie ed insinuazione, sono a carico dei singoli deliberatori.

Torino, 19 Xbre 1861.

Il Segretario Capo G. BOBBIO.

Presso G. FAYALE e COMP.

NUOVO
VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO E ITAL-LATINO
compilato ad uso delle Scuole

LEGGI ALLA NOCI E FEDERICO TORRE
2 Gross vol. in-12 - 112 è diviso in due parti
Prezzo L. 11, 75.

Questi due volumi complessivamente comprendono quattromila pagine.

Si vendono pure legati in piena tela - L. 14, 50.

E questo il miglior VOCABOLARIO per uso degli scolari.

SENENZA BACHI DA SETA

Valacchia, Bukarest razza milanese, Anatolia, Crisallia, Macedonia, Perleppa.

La semente può essere visitata sulle tele e sgranata e accoppiata da repubblicani testati di provenienza, e di buona qualità estratta sul quale si garantisce un'ottima prodotta. — Presso C. BAKONI, Torino, via Finanze, n. 1, piano 1, angolo con via Nuova.

IL
MUSEO DI FAMIGLIA

RIVISTA ILLUSTRATA

che esce in Milano il 10 d'ogni mese in fascicoli di 40 pagine a 2 colonne, ha compiuto il suo primo anno di vita col fascicolo di dicembre. In questo periodo ha pubblicato più di cento lavori di ottimi scrittori e più di 430 incisioni.

ROMANZI, RACCONTI E NOVELLE

Il buono e il cattivo per tutto, racconto (con incisione) di Pietro Thouar.

Una bizzarra della fortuna, novella (con incisione) di Carlo Varese.

Una buona moglie, racconto norvegese di Asbjørnsen e Moe.

Madamigella Tempesta, racconto (con incisione) di A. Achard.

La bell'Aida e i laghi d'Avigliana, tradizione popolare di Dom. Carutti.

Una notte a Firenze sotto Alessandro de' Medici, romanzo inedito di Alessandro Dumas (con 3 incisioni).

Maria Maddalena, racconto di Madame d'Arbouville (con incisione).

Antonio e Brigida, racconto di Rosina Muzio-Salvo (con incisione), ecc.

DRAMMI E COMEDIE

Sdegno d'amanti poco dura, proverbio in un atto di E. Treves.

Don Rodrigo, ultimo re dei Visigoti, dramma di A. Degubernalis.

GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI

L'isola di Caprera (con due vedute, dell'isola e della casa di Garibaldi).

I cavalli di S. Marco, di A. Brofferio (con incisione).

Rimembranze di Palermo. Luglio 1860

(con la rada di Palermo), di P. Suzzara-Verdi.

La Gilda d'Italia (con vedute).

L'antico confine d'Italia (con incisioni), di A. Zanetti.

Firenze (col Panorama) di A. Galassi, ecc.

LA SCIENZA IN FAMIGLIA

I calendari antichi e moderni.

Storia dell'elettricità (con incisi.).

La stampa (con 10 incisi.).

L'incisione (con 3 incisi.).

La polvere da cannone (con 10 incisi.).

La fotografia (con 3 incisioni).

La bussola (con 9 incisioni).

La carta (con 4 incisioni).

I pianeti.

A proposito dell'inverno, conversazione di Enrico di Parvilia.

Un mondo in una goccia d'acqua (con incisione).

POESIE

di G. Prati, A. Alceardi, F. Dall'Ongaro, G. Revere, A. Gazzolelli, G. Regaldi, ecc.

STORIA

S. Caterina da Siena, di N. Tommaso.

L'assedio di Ancona, (1174) di D. Luigi Tosti.

Luigi XI e Ferdinando II di Napoli, confronti storici di G. La Cecilia.

Napoleone I, di A. Thiers (col ritr.).

Spartaco (con la statua di Vela), di P. A. Curti.

Amori di Carlo Gonzaga a Francesco de' Medici (con incisi.) di B. Biandelli.

La guerra del Valdesi (1560-1561), di Ercole Ricotti.

Arnaldo da Brescia, (con monumento di Tantaridini), di P. A. Curti, ecc.

STORIA CONTEMPORANEA

Date memorabili dell'anno 1860.

Cronache menili, di E. Treves.

I mille di Marsala, scene contemporanee (con inc.) di G. Oddo.

Ritratto di Pio IX, per monsignor Francesco Liverani.

BIOGRAFIE (con ritratti)

Federico Guglielmo VI, re di Prussia.

Anita Garibaldi, di G. Garibaldi.

Gustavo Modena, di A. Brofferio.

Eugenio Scobie, il conte L. Teleki, G. F. Avesani, il conte di Cavour, di G. d'Arco.

Beatino Riccardi, di Petrucci della Gattina.

R. Lambruschini, il principe Adamo Zarzoryki, il Padre Ventura, G. B. Niccolini, di V. Bersezio, D. Pedro V e Luigi I, il padre Lacourlaire.

STUDII MORALI

L'esilio, di Niccolò Tommaseo.

La sanza del male, sogno fantastico, di Domenico Capri.

Proverbi e leggende talmudiche del prof. G. Levi.

Prospetto dei doveri dell'uomo, del dott. P. Mantegazza.

I doveri verso la patria, di Gius. Sacchi.

LETTERATURA

Aneddoti sulla vita di Dante (con 2 ritr.), di Pietro Fraticelli.

I Pellegrini polacchi, libro della Nazione polacca dal principio del mondo sino al suo martirio, di Adamo Mickiewicz.

Tre lettere inedite di V. Alfieri.

L'Inferno illustrato, di Filippo dottor Filippi.

BELLE ARTI

L'Aurora dell'indipendenza italiana, statua di Innocenzo Fraccaroli (con incisione).

L'Esposizione Italiana a Firenze (con le vedute dell'esposizione e dell'interno del palazzo), il quadro dei Morelli: Il Bagno Pompeiano, e la statua di Strazza: la Sposa, di Pacifico Valtuzzi e P. A. Curti.

VARIETA'

Aneddoti — Solara — Rebus, ecc.

GAZZETTINO DI LETTERE, ARTI E TEATRI DELLE CAMPAGNE.

Così un'annata del Museo contiene la materia di tre grossi volumi di letture istruttive ed amene, e forma un'antologia contemporanea, e la più bella delle strenne. È un giornale e un libro nello stesso tempo, che può andare nelle mani di tutti, ed è messo alla portata di tutti per il prezzo tenuissimo di Lit. 40 all'anno in Milano, e Lit. 12 in tutto il Regno d'Italia.

Nell'anno 1862, il Museo di Famiglia pubblicherà i seguenti lavori originali: Dio ti guardi, racconto di Rosina Muzio-Salvo; Vent'anni in America, racconto di R. Parravicini; La fontana dei Sospiri, leggenda di Costantino Bosio; La Gioconda di Sordello, dramma in versi di A. Degubernalis; L'innominata, romanzo di E. Montasio; Napoleone I a Roma, racconto storico di A. Galassi; Martino della Torre o il declino della libertà in Milano nel secolo XIII, romanzo storico di L. L.; e un romanzo di Letteria Montoro. Continuerà inoltre a trattare tutte le qualità d'argomenti, come dall'indice suesposto.

IL MUSEO DI FAMIGLIA esce in Milano, il 10 di ogni mese in dispense di 32 a 40 pagine in-4 o grande a due colonne in carattere compatto.

Ogni fascicolo contiene la materia di un volume di amena ed istruttiva lettura, e è adornato di vignette, ed ha la sua conertina con un gazzettino di lettere, arti e teatri.

Le opere di cui verrà mandata copia alla Redazione, saranno accennate nel Gazzettino. Alla fine dell'anno si darà il frontispizio e l'indice del volume.

Le associazioni sono annue, per 10 franchi in Milano, 12 franchi in tutta Italia da pagarsi anticipatamente. Decorrono sempre dal primo fascicolo dell'annata.

L'ufficio del MUSEO è in contrada della Passarella N. 21, secondo piano; ove si dirigeranno, franche, lettere e gruppi.

Per le associazioni fuori di Milano basta mandare, in lettera affrancata, un vaglia postale — Alla Direzione del Museo di Famiglia in Milano contrada della Passarella N. 21.

— Per le Memorie dirigersi in Torino, all'ufficio di pubblicità, via Finanze, n. 1, piano 1.

Con l'aggiunta di altri 10 franchi si manderà franco di porto a domicilio, il primo volume dell'annata, 1861.

CITTÀ DI TORINO

È aperto un esame di concorso per la collazione di n. 6 posti di applicati di 4.ª classe negli uffici municipali interali collo stipendio annuo di L. 1200.

Gli aspiranti dovranno presentare prima del 1.º gennaio prossimo la loro domanda corredata dai documenti infradescritti:

1. Fede di nascita da cui risulti dell'età non minore di 17 anni e non maggiore di 24.
2. Certificato di studi rilasciato dalla competente podestà scolastica, da cui risulti dell'intero corso ginnasiale compiuto in una scuola pubblica, o dell'esame di promozione alla filosofia sostenuto in scuole pubbliche dopo gli studi fatti privatamente, o di 5 anni del corso speciale compiuto in un collegio pubblico.
3. Il grado accademico conseguito in una Università dello Stato, e la qualità di geografo sono pure titoli per l'ammissione all'esame.
4. Dichiarazione scritta dall'aspirante indicante le occupazioni a cui attese nell'ultimo quinquennio.
5. Attestazione di moralità spedita dal sindaco del luogo in cui l'aspirante ebbe domicilio nell'ultimo quinquennio.
6. Dovranno rinnovare la domanda coloro che prima d'ora l'avessero già presentata.

Ove queste condizioni non siano adempite non potrà farsi luogo alla ammissione all'esame.

Gli esami saranno solamente in iscritto e si compiranno in due s.dute di 4 ore ciascuna, nei giorni 13 e 14 gennaio prossimo.

Le materie dell'esame saranno le seguenti:

1. Scrittura italiana sotto il dettato.
 2. Lettera d'ufficio.
 3. Formazione di uno stato a colonne.
 4. Operazioni aritmetiche sui numeri interi e decimali e cognizione del sistema metrico.
 5. Traduzione dall'italiano in francese.
- Un'apposita commissione esaminerà i lavori e darà sui medesimi un voto complessivo giudicando anzi tutto della idoneità degli aspiranti.
- I soli candidati riconosciuti idonei potranno dalla commissione esaminatrice essere proposti all'impiego.
- Fra gli idonei l'ordine di precedenza sarà stabilito dal voto degli esaminatori.
- A parità di voto saranno preferiti i candidati aventi titoli migliori.
- I nominati entreranno in ufficio immediatamente.
- Ogni ricorrente dovrà esattamente indicare sul ricorso l'indirizzo al quale per la posta si dovrà inviare l'avviso dell'ammissione o non agli esami.

Il Sindaco A. DI COSSILLA.

RICHIESTA

DI MACCHINE A VAPORE LO OMOBILI

S'invita chi avesse da vendere macchine a vapore, così dette locomobili, o altre cose di simil genere, la forza in cavallo, di prezzo a sottoscrizione.

Paolo LACLAIRE

Via Arcivescovado, n. 9, in Torino.

LUIGI TOSCANELLI E COMP.

Librai in via di Po, num. 21.

ALDE-MÉMOIRE à l'usage des Officiers d'Artillerie. Paris 1861; 400 vol. in-8 avec figures L. 13

GAZEUX, Traité de l'art des Accouchements. Paris, 1862, fort vol. in-8 avec figures L. 14

FRECHES, Traité pratique des maladies du fœtus; 1862 L. 12

JAMAIN, Traité élément d'anatomie descriptive, Paris 1861, fort vol. in-12 avec 200 figures L. 12

JAMAIN, Manuel de Petite Chirurgie, in-12, avec 307 figures L. 8

VIRCHOW, la Pathologie Cellulaire. Paris 1861, avec 114 figures L. 9

WILLIAMS, Dictionnaire de Diagnostic Médical. Paris 1862, fort vol. in-8 L. 11

I suddetti tengono pure un copioso assortimento di LIBRI da MESSA elegantemente legati in avorio, in velluto, guarniti ed in marocchino per regali e streno del capo d'anno.

LITOGRAFIA J. JUNCK

Piazza Castello, num. 22, e via Arcademia delle Scienze, n. 2, Piazza Garignano, 11.

BIGLIETTI DI VISITA

su cartone vellino di Francia L. 1 50 il 100

• porcellana da una parte • 3 50 •

• • da due parti • 4 •

Novità per biglietti di fantasia e su cartone inglese (Bristol) da 5 a 10 fr. il cento.

VENDITA DI VAGLIA

Per l'estrazione delle obbligazioni del prestito della città di Milano del 31 dicembre corrente.

presso N. BIANCO E COMP.

Via S. Tommaso, n. 16.

FABBRICA DI DECORAZIONI

NAZIONALI ED ESTERE

massimo buon prezzo

Da Pernetti, Doragussa, num. 2, piano 2.

DA AFFITTARE si presente

in casa Trivella,

accanto alla beateria dei molini di Dora

Tre CAMERONI uniti o separati, e varie camere, con edificio ad acqua, già ad uso di rocca o torcitore da seta. — Recapito al negozio di tappezzerie di carta in via Basilica, accanto all'Ospedale Mauriziano.

ESTRATTO DI CITAZIONE

Con atto notificato il 13 corrente mese dell'uscire press, il tribunale di commercio di Torino Carlo Vivarita, ad istanza della ditta M. Belloc, corrente in questa città, vennero citati la ditta B. Annovazzi, corrente in Civitavecchia, e Falvio Caidani di Roma, a comparire fra giorni 60 avanti il detto tribunale, per assumere il ritevo di una casa delocalizzata alla signora Anna Belloc per averne l'abbandonamento da donna a questa.

Torino, 19 dicembre 1861.

Contorno proc.

Torino, tipografia Editrice di ENRICO DALMAZZO
(Piazzetta e via S. Domenico, N. 2).

DECRETO, ISTRUZIONI E CIRCOLARI

PER L'ESECUZIONE

CENSIMENTO GENERALE DEL REGNO
NELL'ANNO 1861

(Estr. dalla COLLEZIONE CELESTIFERA delle Leggi, Decreti, ecc., pubblicata in Torino dall'Editore Enrico Dalmazzo)

Prezzo, Centesimi 60.

Accompagnare le domande con vaglia postale o francobolli.

CARTA MILITARE STATISTICA
DELL'EUROPA CENTRALE, divisa in due parti

Ridotta dalle più recenti carte di diversi Stati Maggiori, compilata colla scorta di libri e giornali militari, e corredata di tabelle statistiche desunte da fonti ufficiali, completata con un accurato lavoro di montagne in color bistre.

Si è pubblicata la prima parte — FOGLIO DEL REGNO.

Si vende in Torino presso i principali librai.

Per le spedizioni in provincia dirigersi al signor Francesco Boella Ingegnere, viale del Re-num. 18

INCANTO VOLONTARIO

Si fa noto, che il giorno 28 p. v. dicembre, alle ore 10 antimeridiane, nello studio di notajo Francesco Borgarello in Torino, v. S. Filippo, N. 6, piano 2, verranno posati all'incanto in due distretti lotti i due corpi di cascina denominati Sant'Antonio e S. Gerolamo, situati nei territori di Murlo e di Raccagnoli, propri dei minori signori cavalieri Clemente, Demetrio e Alfonso, fratelli Turlicotti di Priero fu cav. Edmondo.

L'incanto verrà aperto sul prezzo perita-to, cioè:

Lotto 1. — Cascina Sant'Antonio, con posta di casa e teni a diversa coltura, del quantitativo di ett. 37 25 18-58, L. 57479,30.

Lotto 2. — Cascina San Gerolamo, di ett. 34 23 50-40 tra casa e beni a diversa coltura, L. 56,781, 83.

Ed il deliberamento avrà luogo a favore del maggior ed ultimo offerente, ed alle condizioni apparenti dal relativo titolo di vendita e da titoli in esso specificati, di i quali si può avere visione nello studio suddetto, ogni giorno nelle ore d'ufficio.

Torino, il 23 9bre 1861.

Not. Borgarello.

INTERDIZIONE ASSOLUTA

Il tribunale del circondario di Pinerolo, con una sentenza in data 10 dicembre corrente, sull'istanza di Scaraffa Bartolomeo, pronunciò la formale ed assoluta interdizione di Scaraffa Giuseppe suo fratello, residente sulle fini di Val Franca Piemonte, mandando al consiglio di famiglia di provvedere d'un tutore alla sua persona e beni.

Pinerolo, 19 dicembre 1861.

Caus. Vincenzo Lamarchia.

NOTIFICAZIONE

Nella causa promossa nanti il tribunale di Biella, da Valz Gris Giovanni Antonio, domiciliato a Peditavalle, contro Mommi Claudio, residente a Pont Beauvoisin in Savoia, e contro Valz Matte Matteo, residente a Peditavalle, ed iniziata con cedola 6 aprile ultimo, fu interveniva la sentenza 2 agosto per ultimo, colla quale dichiarando si la continuazione del convivente Claudio Mommi, mandava la di cosui causa unire con quella del comparsi Valz Gris e Valz Matte e rimandava la discussione nel merito, anche per quanto riguarda il detto contenuto, all'udienza in cui si farà luogo alla chiamata della causa e commetteva per la sua notificazione e pubblicazione l'uscire presso lo stesso tribunale Giovanni Cicri.

Biella, 19 dicembre 1861

Regis sost. Demattels proc.

NOTIFICANZA DI BANDO VENALE

Ad istanza di Maria Draperi, vedova in prime nozze di Armando Antonio, moglie in seconde di Michele Garino, da cui è assistita ed autorizzata, e s.dente a Montemarle, ammessa al beneficio del poveri, l'uscire ammesso Angelo A. masso presso il tribunale del circondario di Cuneo, esegui la notificazione di bando venale, in data 26 scorso novembre, contro Giorlano Giovanni fu Michele, di domicilio, residenza e dimora incerti, il 13 corrente mese, med ante affissione alla porta di questo tribunale, ed altra consimile copia avere consegnata all'ufficio del pubblico Ministero presso questo stesso tribunale, il tutto in conformità della procedura in vigore.

Cuneo, 15 dicembre 1861.